

La creazione artistica e la liberazione umana. In memoria di Ennio Calabria

Giulio Latini

Parole chiave

Ennio Calabria, arte, pittura

DOI

<https://doi.org/10.58015/2036-2293/733>

Diritto d'autore

Questo lavoro è fornito con la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>.

Gli autori mantengono il diritto d'autore sui propri articoli e materiali supplementari e mantengono il diritto di pubblicazione senza restrizioni.

Nella mattina dello scorso 1 marzo Ennio Calabria si è spento a Roma, prossimo al compimento di 87 anni. Una perdita enorme, lo esplicitiamo subito, quella di questo straordinario artista. Davvero immisurabile, come è risuonato inequivocamente quanto dolentemente entro i timbri e i toni dei pronunciamenti ma anche dei silenzi sospesi che hanno abitato lo spazio-tempo della cerimonia funebre del 4 marzo nella Chiesa degli Artisti di Roma, gremita di amici e di estimatori del pittore e incisore, dell'intellettuale, dell'uomo generosissimo che mai ha fatto mancare il suo sostegno ideale e materiale a cause sociali e politiche personali o collettive in nome degli ultimi¹. Nel segno di un'inesauribile tensione etico-morale e storico-civile e di una testimonianza incarnata verso un'umanità difesa e liberata dalla sfigurazione della violenza, sfruttamento, sopraffazione di spietati poteri e di correlative idolatrie calcolanti e di magnificazione implicita, per richiamare le parole di un pensatore assai caro all'artista (Walter Benjamin), di quell'estrema religione di culto che ha nome Capitalismo², stanno progressivamente conducendo alla catastrofe il nostro esistere planetario (uno dei costanti richiami agiti criticamente da Calabria in più occasioni pubbliche negli ultimi anni). E al contempo nel segno di una tensione e di una prassi riflessiva estremamente aperta all'"inintelligibile entro cui l'uomo vaga" (Hölderlin), sviluppando cioè una significativa quanto personale speculazione di natura eminentemente spirituale in ordine ai temi primi e ultimi dell'esistenza umana e cosmica. Non sottraendosi, contro ogni semplificante riduzionismo ipertecnologico imperante, alla persuasione della complessità dei processi e dei fenomeni che impegnano gli enti vitali entro le molteplici dinamiche relazionali che gli pertengono. E conseguentemente annettendo alla propria fervida interrogazione (con conseguenze di non poco rilievo anche sull'agire creativo) le lande territoriali dell'incertezza, dell'imprevedibilità, dell'indeterminazione nei confronti dei paradigmi rassicuranti quanto illusivi dell'ordine e del controllo. Quei paradigmi, per stringersi un istante sul quadrante dell'ultima occasione critica testimoniata ripetutamente da Calabria³, che trovano massime esemplificazioni, entro il

¹ Una perdita enorme che rende ancora più tristemente assordante e squalificante l'assenza all'ultimo saluto di una qualche forma di rappresentanza delle istituzioni cittadine e di governo nazionale in ambito culturale. Come è stato stigmatizzato direttamente sull'altare della chiesa, sul finire della cerimonia funebre, nell'intervento di Danilo Maestosi, dopo le intense e lucide parole in ricordo dell'artista pronunciate dai critici d'arte Gabriele Simongini e Roberto Gramiccia, e concluse da quelle di un'operaia romana nel segno di una riconoscenza profonda per la sua sensibilità sindacale e politica. Quella sensibilità esplicitamente riconosciuta dal segretario generale della Cgil Maurizio Landini in una dichiarazione all'indomani della morte dell'artista: "A nome mio e di tutta la nostra grande Organizzazione esprimo profondo cordoglio per la scomparsa del caro Ennio Calabria. La nostra comunità si è riconosciuta in tante delle sue opere che scandiscono la storia della Cgil degli ultimi cinquant'anni. Ennio ha descritto attraverso la sua pittura la forza del mondo del lavoro così come le sofferenze di lavoratrici e lavoratori, la voglia di riscatto così come le ferite".

² Cfr. W. Benjamin, *Kapitalismus als Religion* (1921); trad. it., *Capitalismo come religione*, Il Melangolo, Genova, 2013. Per un'articolata disamina del celebre frammento benjaminiano si veda D. Gentili, M. Ponzi e E. Stimilli (a cura di), *Il culto del capitale. Walter Benjamin: capitalismo e religione*, Quodlibet, Roma, 2014.

³ In special modo lungo gli incontri promossi negli ultimi anni dall'Associazione culturale *in tempo*. Si vedano al riguardo i volumi di Ida Mitrano, Rita Pedonesi (a cura di), *Arte salvaguardia dell'umano. Mutamenti e sviluppi futuri*, Armando Editore, Roma, 2021, *Manifestarsi (Manifesto per l'arte. Pittura e scultura. Riflessioni e commenti)*, Bordeaux, Roma, 2019, *Adamo e la nuvola*, Nempress, Roma, 2016.

dominio digitale, nel dispiegamento massivo della cosiddetta Intelligenza Artificiale finanche nei territori artistici. Con tutte le ricadute immiserenti e omologanti⁴ che pretenderebbero, rispetto al mondo della vita pittorica, di anestetizzare algoritmicamente la multiforme sfera del sensibile umano, il corpo emozionale, la protensione immaginativa, la tensione tra percezione e memoria, la volontà, l'intenzionalità e l'elaborazione simbolica modulata in costruzioni semantiche e sintattiche che costitutivamente ineriscono l'effettiva esperienza creatrice.

Tensione e testimonianza incarnate dall'artista, dicevamo, nell'alveo di un'assoluta consapevolezza che entro una sola minima partizione del perimetro di una tela, attraverso una semplice intensificazione o diluizione di colore, un'escursione o regressione luministico-tonale, una torsione o linearizzazione segnica e via scorrendo sull'asse dei pattern dell'immagine pittorica, si possa convocare e riassumere l'effigie della dialettica stringente tra agire e patire umano, necessità e libertà. Nel dettato del doppio legame, già riconosciuto tra la fine del Settecento e le prime decadi dell'Ottocento, tra i più alti esiti dell'uso del linguaggio artistico e "le condizioni che sfruttamento e oppressione inducevano nella maggioranza degli uomini" (Fortini)⁵. Tensione e testimonianza incarnate mantenendo viva, per oltre un sessantennio, una perseguita e rigorosa articolazione formale capace di profonda evolutività nel corso del tempo, una radicale sintassi e semantica pittorica respingente costitutivamente la superficializzazione ed esteriorizzazione accecante del mondo e delle esperienze schiacciate su una nozione pragmatica di eterno presente, smarcandosi dalle evidenze segniche e lavorando alacremente sui limiti dello sguardo e della percezione, sulle lacune delle immagini riproducibili, sulle sue insufficienze che sempre alludono al fuoricampo dell'esistenza concreta e del suo profondo mistero. Assumendo primariamente, come individuo perspicuamente Alberto Gianquinto, la *metamorfosi* come oggetto della mimesi pittorica, "l'oggetto cioè di quello sforzo asintotico all'oggetto che si chiama mimesi, nella discrepanza semantica tra operazione significativa e oggetto (mentale) significato" rendendo oltremodo chiara "la funzione della spazialità barocca, della sua dinamica non prospettica ma invece dialettica con il colore-luce, costruita per consumare, nelle rotazioni, nelle asimmetrie, nelle diagonali compositive, la staticità volumetrica, senza per questo vanificare i volumi stessi"⁶.

Caratteri sensibili di un operato creativo⁷ che si è potuto ripercorrere e riammirare in tutte le sue molteplici articolazioni nella grande mostra antologica *Ennio Calabria*.

⁴ Basti richiamare gli esilissimi esiti presuntivamente "artistici" configurati dai cosiddetti "media sintetici" [l'insieme dei contenuti visivi, uditivi o multimodali che vengono generati o modificati tramite algoritmi di Intelligenza Artificiale, fino alle tecnologie di generazione Text-to-Image (T2I) e Text-to-Video (T2V)]. O, per altro verso, a quelli generati nel nuovo orizzonte simulativo dischiuso dallo sviluppo del Metaverso (ambiente immersivo in CGI-computer-generated imagery), con la sua costellazione di spazi virtuali tridimensionali interattivi e avatar.

⁵ Cfr. F. Fortini, *Insistenze. Cinquanta scritti 1976-1984*, Garzanti, Milano, 1985, p. 291.

⁶ A. Gianquinto, *La nuova figurazione di Ennio Calabria* in *Testo e Senso* n. 2, 1999, p. 160. Gianquinto dedicherà all'opera di Calabria una significativa mole di studi critici che confluiranno in A. Gianquinto, *L'arte e la critica. Una raffigurazione che sopravvive. Sul linguaggio della pittura alla luce delle neuroscienze*, Odradek Edizioni, Roma, 2013, pp. 37-77

⁷ Le opere dell'artista sono ospitate in molte collezioni private e pubbliche: Metropolitan Theatre di New York; Museo Puskin di Mosca; Museo Wroclaw di Cracovia; Museo di Eliat (Israele); Museo d'

Verso il tempo dell'essere. Opere 1958-2018, tenutasi dal 20 novembre 2018 al 27 gennaio 2019 a Palazzo Cipolla (Roma), promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, e curata da Gabriele Simongini in collaborazione con l'Archivio Calabria⁸. Un'occasione che, in più diretrici, ha consentito di riannodare i fili mnemonici di un itinerario artistico che ha fatto della ricerca inesausta sui modi e motivi della figurazione⁹ il proprio principale motore conoscitivo ed espressivo nei confronti di una verità essenziale. Quella ricerca intrisa audacemente di profonda apertura dialogica umana e intellettuale che, come rivista, abbiamo avuto il privilegio di seguire ravvicinatamente a partire dalla pubblicazione del primo numero che conteneva in copertina propriamente una sua opera ("Testo e senso") creata appositamente per noi (e che da allora, numero dopo numero, fedelmente ci accompagna) così come una sua perspicua attestazione di pensiero su più tellurici nodi riflessivi sollecitata dalle penetranti interrogazioni al riguardo formulate da Alberto Gianquinto e che, proprio per consentire di riascoltare direttamente la sua voce tradotta in forma scritta, nelle pagine seguenti riproponiamo¹⁰.

Ed anche in nome di questa intima prossimità con il suo percorso esistenziale ed artistico, nella mai doma esplorazione e configurazione, tra evocazione e assenza, tra visibile e invisibile, di dispositivi espressivi che materializzino pensieri e sensazioni oltrepassanti il buio che ci assedia, abbiamo inteso offrirgli un omaggio, come appena anticipato, attraverso le sue stesse parole in dialogo con quelle di Gianquinto, quindi tramite gli intensi interventi di Tiziana Caroselli, Ida Mitrano¹¹ e Rita Pedonesi (curatrice dell'Archivio Ennio Calabria e Presidente dell'Associazione "in tempo") che, in ruoli e modi diversi, hanno condiviso profondamente con l'artista un tratto temporale estremamente ampio e cruciale delle loro personali vite. E a concludere, in successione, con una serie di preziosi fotoritratti dell'artista realizzati da Alessandra Pedonesi congiuntamente ad una significativa selezione di immagini delle sue opere pittoriche

Arte Contemporanea di Sofia; Collezione Gucci; Colombe d'Or, St. Paule de Vence (Francia); Museo d'Arte Contemporanea di Roma; Collezioni Vaticane; Civica Raccolta A. Bertarelli di Milano; Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne di Bagnacavallo.

⁸ Si veda al riguardo Gabriele Simongini (a cura di), *Ennio Calabria. Verso il tempo dell'essere. Opere 1958-2018*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2018.

⁹ La nozione di «figurazione» rispetto all'operato pittorico di Ennio Calabria, mutuandola dall'accezione formulata in altro orizzonte speculativo storico-artistico da Georges Didi-Huberman, viene qui intesa non nel senso limitativo di "una pura e semplice procedura di messa in aspetto, di mimesis e di trasparenza rappresentativa, in breve di univocità" quanto, ad un livello più profondo ed essenziale, nel senso in cui «figurare» (equivalente ai due verbi *praefigurare* e anche *defigurare*) "consiste nel «trasporre o trasferire il senso [della cosa che si vuole significare] in un'altra figura». [...] Figurare una cosa, pertanto, non significa restituirle il suo aspetto naturale o 'figurativo': è esattamente del contrario che si tratta, ossia di condurre un lavoro di trasferimento del suo aspetto per tentare di afferrare o di affrontare, tramite uno sviamento, il nodo della sua verità essenziale". Cfr. G. Didi-Huberman, *L'immagine aperta. Motivi dell'incarnazione nelle arti visive*, trad. it., Milano, Bruno Mondadori, 2008, pp. 148-149.

¹⁰ Cfr. *Intervista di Alberto Gianquinto a Ennio Calabria* (maggio 1997) in *Testo e Senso* n. 1, 1998, pp. 141-153.. E proprio alla figura e all'operato umano e intellettuale di Alberto Gianquinto è dedicato l'ultimo scritto che l'artista ha voluto donare alla nostra rivista: E. Calabria, *Alberto Gianquinto. La certezza del dubbio*, in *Testo e Senso* n. 22, 2021, pp. 64-66.

¹¹ Sulla sua profonda attenzione e sottigliezza critica sviluppata al riguardo dell'opera di Calabria si veda I. Mitrano, *Ennio Calabria. Nella pittura, la vita*, Bordeaux, Roma, 2017.

(per gentile concessione dell'Archivio Ennio Calabria) insieme a quelle filmiche di una piccola opera (*Ennio Calabria. Memoria per dopodomani*¹²) configurata da Progetti Mediali nello spazio straordinario del suo studio/abitazione dopo la sua scomparsa.

¹² <https://youtu.be/hyIXoDVU5aA>.